

IL MONITORE DELLA TOSCANA

Notiziario della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana



ANNO I - Numero 2
Novembre 2005

SERGIO SANTACHIARA

STUDIO FILATELICO

Richiedeteci i cataloghi delle nostre
vendite per corrispondenza e delle nostre aste pubbliche
che si terranno a Verona in primavera e in autunno
Vi verranno inviati gratuitamente

Chi fosse interessato ad inserire materiale
nei nostri cataloghi, sia per corrispondenza
che per asta pubblica,
ci richieda le nostre condizioni di vendita.

Trattiamo direttamente francobolli medi e rari
di tutto il mondo.

Interpellateci

Viale IV Novembre, 6
42100 REGGIO EMILIA
tel. 0522-437288/49452
Fax 0522-49022

IL MONITORE DELLA TOSCANA

Notiziario della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

Notiziario semestrale della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana
Rivista di studi e ricerche prefilateliche e storico-postali della Toscana – Gratuita ai soci
Anno 1 – Numero 2 – Novembre 2005
Direttore Responsabile: Roberto Monticini

Comitato di redazione:

Alberto Del Bianco
Luigi M. Impallomeni
Pietro Lazzerini
Giorgio Magnani
Roberto Monticini

Corrispondenza:

ASPoT - Roberto Monticini
Via S. Domenico, 1 – 52100 AREZZO
E-mail: monticini@ilpostalista.it

Direzione e redazione:

Florence Center Srl - Firenze
E-mail florence.impallomeni@tiscalinet.it

Grafica e realizzazione:

Studio Grafico Norfini - Firenze

Stampa:

Tipografia ABC - Firenze

Gli autori sono i soli responsabili degli articoli pubblicati. Dattiloscritti, fotografie e quanto altro, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli possono essere ripresi citando la fonte e previa autorizzazione dell'Autore.

Quote associative Annuali:

Ordinario: Euro 35,00
Ordinario Estero: Euro 35,00
Solo abbonamento Euro 25,00

Il pagamento potrà essere effettuato:

- con bonifico bancario sul c/c 6060, intestato ASPoT, presso Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio – Filiale di Foiano della Chiana (abi 5390 – cab 71468 – cin N),
- tramite vaglia postale intestato a Roberto Monticini – Via S. Domenico 1 – 52100 Arezzo

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n° 5412 del 11/04/2005

In copertina:

Toscana 1790 - Stamperia Antonio Zatta (Venezia),
C. Zuliani inc. - G. Pittori sec.

SOMMARIO

Presentazione

di Luigi Impallomeni pag. 3

I colori napoleonici di Fivizzano

di P. Giribone pag. 5

Servizi postali rurali e collettorie dipendenti dall'ufficio postale di Empoli

di Alessandro Papanti pag. 12

Aggiornamento al catalogo delle timbrature di Toscana sui francobolli dell'emissione De La Rue

di Alberto Del Bianco pag. 20

Una novella postale

di Edoardo P. Ohnmeiss pag. 24

Lo sapevate che...?

di Giuseppe Pallini pag. 28

Varianti di colore della IV emissione di Sardegna. Un nuovo metodo di classificazione

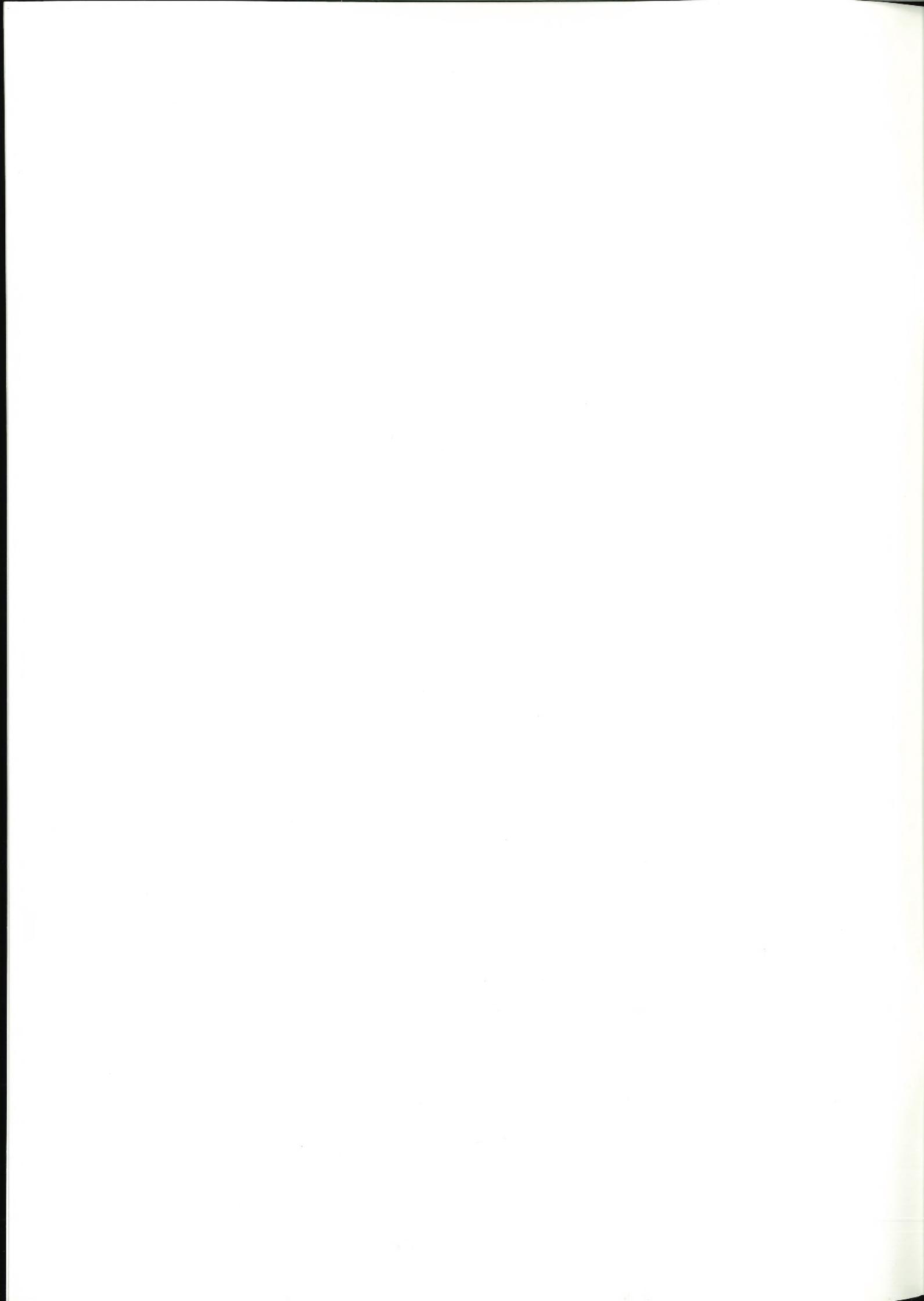
di Franco Moscadelli pag. 34

Verificato: un bollo poco conosciuto

di Roberto Monticini e Giuseppe Pallini pag. 38

Il "déboursé" fiorentino della restaurazione

di Luigi M. Impallomeni pag. 44



PRESENTAZIONE

Carissimi Soci e amici della Storia Postale,

con grande piacere Vi sottopongo il secondo numero del "Monitore della Toscana" augurandomi che ottenga lo stesso apprezzamento del precedente.

Non posso tacere la soddisfazione per il consenso ottenuto in occasione della Esposizione Filatelica Nazionale "Villa Manin Fil 2005" con l'attribuzione al numero uno della nostra rivista del Diploma di Medaglia Vermeil per la letteratura filatelica.

Mi sembra giusto accomunare al nostro successo l'amico Lorenzo Norfini che con la sua fattiva collaborazione come esperto grafico ha contribuito non poco alla riuscita della rivista.

Augurandomi che questo sia il secondo numero di una lunga serie e fidando nell'impegno di tutti. Vi auguro buon lavoro!

Luigi M. Impallomeni
Editore





L'Associazione per lo studio della Storia Postale Toscana (ASPOT) è stata fondata a Livorno l'11 marzo 1995 su iniziativa di un gruppo di appassionati cultori di storia postale.

L'ASPOT ha finalità esclusivamente culturali e si prefigge di riunire collezionisti e studiosi per promuovere lo studio della Storia Postale della Toscana, con scambio di notizie ed idee sugli argomenti collezionati dai Soci, mediante riunioni periodiche nel corso delle quali vengono esaminati e discussi i risultati degli studi collettivi e sollecitate nuove ricerche sia a livello individuale che collettivo.

L'Associazione pubblica una propria rivista "Il Notiziario Aspot" ora "Il Monitore della Toscana", composto da articoli dei Soci che in futuro potranno dare lo spunto per nuove ricerche collegiali, cura la pubblicazione di studi collettivi e coordina i Soci nella partecipazione a mostre filateliche e storico-postali, a livello locale o nazionale, anche come partecipazione collettiva Aspot.

L'Aspot è gemellata con il Ci.Fi.Nu.Ma. (Circolo Filatelico Numismatico Mantovano) e con I.C.S.C. (Italy & Colonies Study Circle) di Londra

Aderisce alla F.S.F.I. la Federazione fra le Società Filateliche Italiane.

Tutti possono iscriversi all'Associazione se si riconoscono nelle finalità previste dallo Statuto, inoltrando richiesta alla Segreteria - Via S. Domenico n. 1 - 52100 Arezzo.

Consiglio Direttivo

Presidente: Pietro Lazzerini - Via Sorgenti n. 18 - Nugola di Collesalveti (LI) - hhulaz@tin.it

Vice Presidente: Luigi Impallomeni - Viale Don Minzoni n. 42 - 50129 Firenze - luigi@impallomeni.it

Consiglieri:

Roberto Monticini - Via S. Domenico n. 1 - 52100 Arezzo - robmon@plugit.net

Giorgio Magnani - Via E. Toti n. 21 - 57128 Livorno - giorgio.magnani@tin.it

Alberto Del Bianco - Via Piave n. 78L - 52043 Castiglion Fiorentino (AR) - dbarezzo@arline.net

Segretario - Tesoriere: Roberto Monticini

Collegio dei Proviviri

Presidente: Giuseppe Pallini - Via A. Lombardi n. 35 - 53100 Siena

Vice Presidente: Edoardo Paolo Ohnmeiss - Via Marghera n. 36 - 20149 Milano

Segretario: Paolo Saletti - Via dei Canneti n. 37 - 53027 S. Quirico d'Orcia (SI) - paolosaletti@canneti.it

I colori napoleonici di Fivizzano

di P. Giribone (ASPoT)

Con il Decreto Imperiale n. 3408 del 24 maggio 1808 la Toscana viene incorporata nell'Impero Francese e Fivizzano, antica vicaria del circondario di Pisa, diviene parte del Dipartimento del Mediterraneo. L'appartenenza alla ventinovesima Divisione Militare territoriale di Fivizzano fu tuttavia di brevissima durata: con decreto datato 8 giugno 1808, a seguito di un ridisegno dei contorni dipartimentali, Fivizzano viene staccata dalle competenze territoriali toscane ed inclusa nel Dipartimento degli Appennini, entrando così nella ventottesima Divisione Militare territoriale, in qualità capoluogo di Cantone, ruolo assunto successivamente, a partire dal 1811.

La deliberazione del Consiglio delle Poste di Parigi, emanata il 7 ottobre 1808, disponeva che a far data dal primo novembre successivo Fivizzano diveniva sede di una Direzione Postale composita. Seguendo la prassi consolidata di istituzione delle direzioni postali dipartimentali, fu inviato in loco un funzionario delle Poste imperiali per dare avvio al nuovo servizio, insediare ed addestrare il personale per la funzionalità organizzativa dell'ufficio. Fu incaricato all'uopo il sig. Deambrosis, insediato da pochi mesi in qualità di Controllore a Sarzana in sostituzione di Calixte Tabareau, a sua volta incaricato dalla Direzione Generale parigina di organizzare l'importante direzione di Livorno.

Direttore venne nominato il sig. Tedeschi, cittadino italiano, secondo la prassi seguita nell'istituzione degli uffici postali dei dipartimenti italiani.

Contemporaneamente venne ordinato all'Officina centrale delle Poste di Parigi l'allestimento dei tre bolli nominativi della nuova direzione composita:

- il bollo di porto dovuto 110 FIVIZZANO,
- il bollo di porto pagato P.110.P. FIVIZZANO
- il bollo di déboursé DEB. 110 FIVIZZANO

Come tutti gli altri uffici giunsero in dotazione ordinaria un bilancino con pesi per determinare il peso delle lettere, una copia del regolamento postale e tutta la modulistica relativa allo svolgimento delle operazioni routinarie previste dal mansionario a cura del direttore e del controllore.

Anche nel caso della direzione di Fivizzano tra la data di decretazione e la sua effettiva attivazione trascorse un certo lasso di tempo: la circolare XV del Consiglio delle Poste stabiliva infatti per il 16 febbraio 1809 l'apertura ufficiale dell'ufficio.

Tra gli emolumenti previsti per il direttore era compresa anche una piccola somma per far fronte alle spese minuite al fine di reperire localmente il necessario materiale d'uso, comprendente penne e calamai, nonché provvedere alla preparazione dell'inchiostro indelebile da tamponare per le bollature.

Proprio sui criteri di preparazione delle miscele da inchiostro è possibile trovare una sfaccettatura storico postale peculiare di Fivizzano e di nessun altro ufficio dipartimentale italiano. Sono note infatti impronte postali di Fivizzano impresse nei colori nero, azzurro e verde, di cui sino ad oggi non è nota la genesi.

L'inchiostro per uso postale non poteva essere quello da penna, che causava un effetto corrosivo sull'acciaio inciso dei bolli, bensì essere costituito da un emolliente, ad esempio l'olio di lino, in miscela con pigmenti per ottenerne la colorazione.

Normalmente i pigmenti erano di natura inorganica del tipo nerofumo per ottenere il nero, oppure minerale, tipicamente ossidi metallici o metalloidi.

Nei pressi di Fivizzano e in alcune zone della Lunigiana erano attive alcune cave di materiale arenareo denomina-

to "pietra serena" dal caratteristico colore azzurro intenso (alcune cave risultano in attività estrattiva anche oggi-giorno) dalla quale poteva essere ottenuta una polvere colorata come sottoprodotto derivante dal processo di taglio delle lastre o dal recupero di materiale di cava in piccola pezzatura polverizzato in mulini. L'arenaria Macigno, denominazione tecnica della pietra serena, formata tra l'Oligocene superiore ed il Miocene inferiore, si presenta secondo una successione di strati a granulometria variabile, con struttura massiva o laminata ed in alcuni punti la vena può raggiungere i diversi metri di spessore (sino a 4-5 m nella cava Pontia di Pognana a Fivizzano) sino ad affiorare a livello del suolo.

Forse la propensione ad utilizzare prodotti locali o la semplice forma di risparmio nell'acquisto di pigmentazione nera, hanno motivato il sig. Tedeschi a miscelare la polvere di pietra serena all'olio di lino ed altri emollienti ottenendo un caratteristico inchiostro azzurro da intercalare all'utilizzo dell'ufficiale inchiostro nero, comunque presente nell'ufficio e sempre utilizzato dal controllore per le bollature di déboursé ad oggi note.

Il corretto dosaggio dell'emolliente nella miscela comportò un risultato eccellente in termini di qualità e chiarezza delle impronte, tuttavia un altro fattore di natura fisico-chimico caratteristico della pietra arenaria lunigianese doveva intervenire a modificare la delicata tonalità cromatica originale.

Il processo di ossidazione naturale della pietra serena, favorito da agenti catalizzatori frequenti e naturali, comporta il viraggio chimico dall'originario colore azzurro ad un giallo-ocra. In funzione del grado di avanzamento della reazione di ossidazione si osservano miscele di azzurro con varie gradualità di giallo, motivando così l'inchiostatura verde di alcune tipologie di impronte postali di Fivizzano giunte sino ai nostri giorni.

Certamente alcune caratteristiche tecniche del supporto cartaceo della lettera (quali: porosità della carta, sua composizione chimica, grado di adsorbimento del vapore atmosferico) hanno costituito nel tempo il fattore catalizzante naturale, che in alcuni casi ha favorito l'ossidazione dell'azzurro formando il verde in tempi molto prossimi alla bollatura, mentre in altri hanno rallentato od arrestato il processo di viraggio, conservando l'azzurro originale.

Non è ipotesi da escludere che il viraggio cromatico dell'inchiostro originale potesse essere avvenuto all'origine e causato da un tempo di giacenza presso l'ufficio postale prima dell'utilizzo - stante l'elevata instabilità cromatica

della pietra serena - per cui l'impronta sarebbe stata impressa direttamente nel colore verde, facendolo così classificare quale colore primario di bollatura. Si tenga infatti presente che fenomeni di viraggio dal grigio-azzurro al grigio-giallastro sono osservabili anche direttamente in cava, come alterazione naturale dell'arenaria fresca.

Per molti altri uffici dipartimentali italiani sono noti fenomeni di alterazione chimica del pigmento colorante; ad esempio alcuni rossi tendono al progressivo inscurimento sino al brunastro, ma normalmente questi viraggi costituiscono fenomeni lenti e gradualmente nel tempo, in alcuni casi favoriti da agenti chimici o condizioni assolutamente particolari del microclima di conservazione dei documenti.

Se è vero che lo studioso postalista è orientato a tener conto dei soli colori primari delle bollature, si ritiene che deve anche porre attenzione alle doverose eccezioni, motivando adeguatamente le condizioni di alterazione cromatica, quando questa è dovuta a fenomeni spontanei e naturali, come nel caso dei colori napoleonici di Fivizzano.

Bibliografia fondamentale

- E.P. Ohnmeiss, *Metodi e bolli postali napoleonici dei dipartimenti francesi d'Italia. Storia e catalogazione*, ed Vaccari, Vignola 1989
- R. De Fontaines, *La 28.me Division Militaire ci-devant Ligurie 1805-1814*, in *Documents Philatéliques* n.66,68,71, anni 1975,76,77.
- R. Ciccarelli, *Storia postale del dipartimento degli Appennini (1805-1814)*, Bastogi Editrice Italiana, Foggia 2004.
- G. Di Battistini, C. Rapetti, *La pietra arenaria della Lunigiana in L'informatore del marmista* N. 488, agosto 2002.



FIG. 1 - IIO FIVIZZANO COLORE NERO

LETTERA IN PORTO DOVUTO DA FIVIZZANO A LIVORNO DEL 21 DICEMBRE 1808. VENNE TASSATA PER 5 DÉC. CALCOLATI PER LA III DISTANZA (TRA 100 E 200 KM) = 4 DÉC + 1 DÉC. PER IL SOPRAPPESO DI 6 G SEGNALATO SUL FRONTESPIZIO.



FIG. 2 - P.IIO.P FIVIZZANO COLORE NERO

LETTERA SPEDITA IN PORTO PAGATO DA FIVIZZANO A VENEZIA IN DATA 20 MARZO 1813. VENNE ANTICIPATO IL PORTO DI 7 DÉC., SEGNALATO AL VERSO E RIMASE A CARICO DEL DESTINATARIO LA QUOTA DAZIARIA DI 4 SOLDI VENEZIANI.

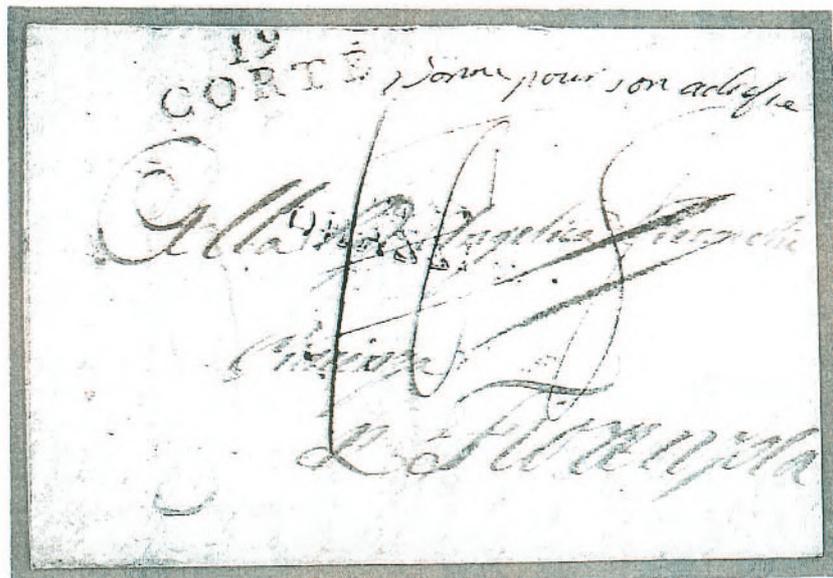


FIG. 3 - DÉB. 110 FIVIZZANO COLORE NERO

LETTERA STILATA A CORTE (CORSICA) IN DATA 4 MARZO 1813 ED INDIRIZZATA A FIORENZUOLA. TASSA DI 10 DÉC. PER LA VII DISTANZA (TRA 600 E 700 KM) COMPOSTA DA 9 DÉC.+1 DÉC. PER IL DIRITTO DEL CAPITANO, CON SBARCO IN FRANCIA A CAUSA DEL BLOCCO NAVALE IN ATTO. PER ERRORE VENNE LETTO FIVIZZANO IN LUOGO DI FIORENZUOLA E PERTANTO LA LETTERA PASSÒ AL DÉBOURSE' AL L'INDICAZIONE "BONNE POUR SON ADRESSE" E ALLA DETASSAZIONE DA 10 A 8 DÉC. PER IL MINOR PERCORSO.

A FIORENZUOLA L'IMPORTO VENNE POI CORRETTO IN 9DÉC.



FIG. 4 - 110 FIVIZZANO COLORE VERDE

LETTERA DESTINATA AL MINISTRO DEI CULTI, IMPOSTATA A FIVIZZANO IL 26 MAGGIO 1811 E GIUNTA A PARIGI L'8 GIUGNO SEGUENTE. VENNE APPOSTA L'IMPRONTA DI PORTO DOVUTO ED AFFIDATA AL CORRIERE DI FRANCIA; LA FRANCHIGIA VENNE ASSEVERATA DAL CONTROLLORE CENTRALE DI PARIGI, CHE VI IMPRESSE LA PROPRIA "PARAPHE DE VÉRIFICATION".

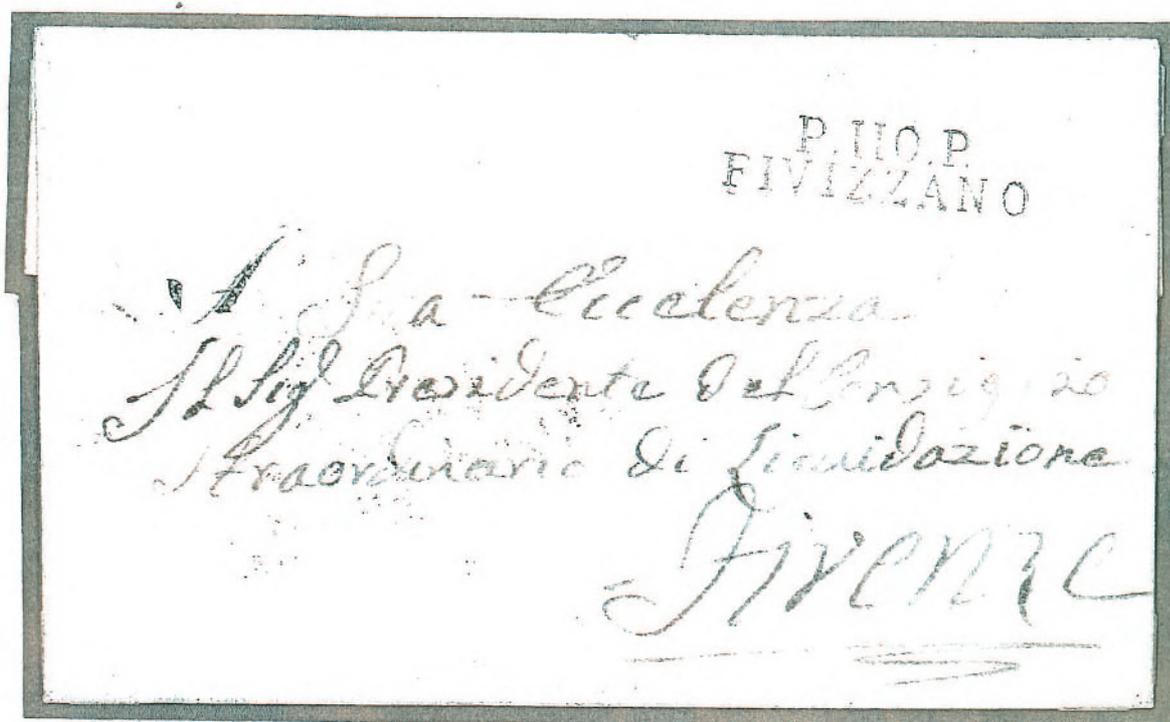


FIG. 5 - P.110. P FIVIZZANO COLORE VERDE

LETTERA CONTENENTE CERTIFICATI INOLTATA IN PORTO PAGATO DA FIVIZZANO A LIVORNO IN DATA 18 MAGGIO 1811.

IL PESO COMPLESSIVO DI 20 G RISULTA SEGNATO AL VERSO, UNITAMENTE ALLA TASSA DI 12 DÉC. COSÌ VALUTATA:
III DISTANZA (DA 100 A 200 KM) = 4 DÉC. CON IL SUPPLEMENTO DEL 200% (8 DÉC) PERI IL SOPRAPPESO DI 20 G.

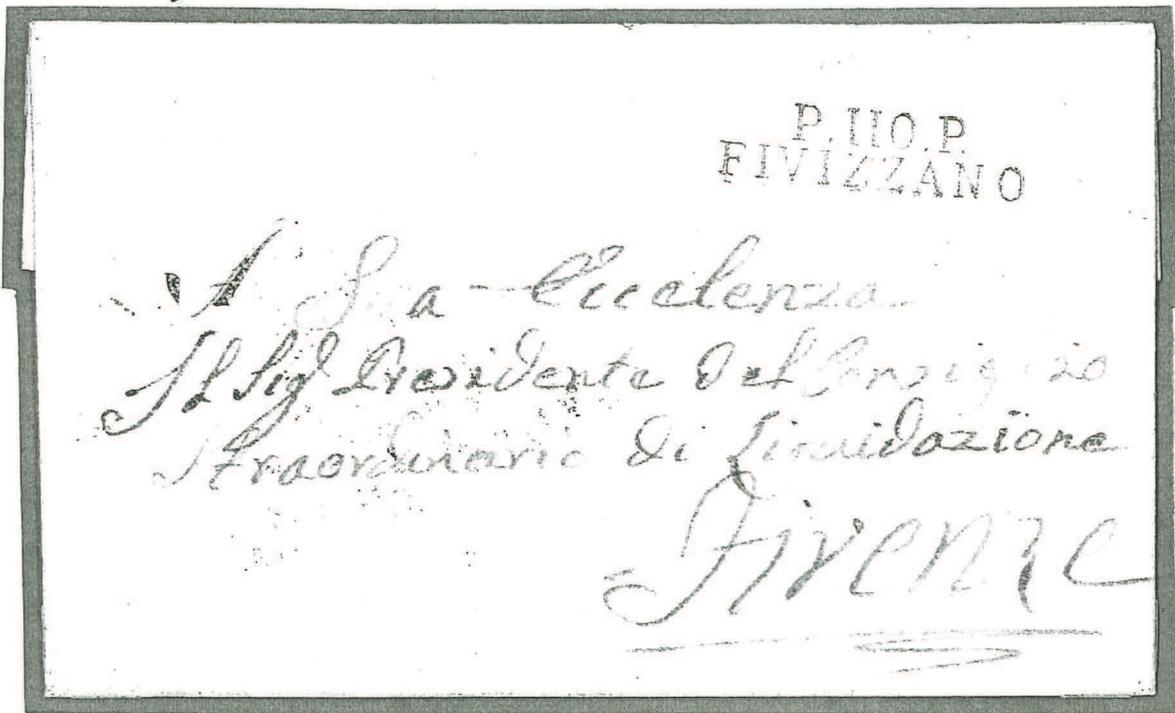


FIG. 6 - P.110. P FIVIZZANO COLORE AZZURRO

LETTERA INOLTATA IN PORTO PAGATO DA FIVIZZANO A FIRENZE IN DATA 14 DICEMBRE 1810.

LA TASSA SEGNALATA AL VERSO DI 5 DÉC. È RELATIVA AD UN PESO DI 6 G VALUTATI PER LA III DISTANZA (TRA 100 E 200 KM) = 4 DÉC.
CON IL SUPPLEMENTO DI 1 DÉC. PER IL SOPRAPPESO.



Servizi postali rurali e collettorie dipendenti dall'ufficio postale di Empoli

di Alessandro Papanti (ASPoT)

Cenni sui servizi postali rurali del Regno d'Italia

Nelle località non servite da Uffici postali – in periodo precursorio e granducale – l'eventuale raccolta e distribuzione delle lettere erano lasciati all'iniziativa privata dei procaccia e vetturali, che – recandosi agli uffici vicini – svolgevano gli incarichi affidati loro dagli utenti; spesso tale attività era svolta e gestita direttamente dalle Comunità tramite i messi comunali.

Particolare attenzione alla diffusione del servizio nelle piccole località e nelle campagne era stata posta dal Regno di Sardegna, la cui rapida espansione aveva portato, il 14 marzo 1861, alla proclamazione del Regno d'Italia. Per questo si pose il problema della riorganizzazione dei servizi postali; il nuovo sistema si basò sulla creazione di Compartimenti e di Circondari postali, da cui dipendevano Direzioni locali, Uffici Primari, Uffici Secondari e Distribuzioni Postali. In quegli anni, tra il 1861 ed il 1863, il numero degli uffici triplicò e divenne cinque volte superiore a quello degli uffici postali presenti negli Stati Preunitari.

Definita la struttura organizzativa e territoriale delle Regie Poste, l'amministrazione si preoccupò di servire anche quelle località e quelle zone nelle quali l'apertura di una sede non era possibile per ragioni economiche. Questo problema era già stato affrontato dalle Poste Sarde: la prima volta nel 1836, quando per i Comuni che non erano "Capo-luogo di Mandamento" – cioè circoscrizione territoriale di una Pretura – fu prevista la possibilità di "una distribuzione delle lettere a richiesta delle Comunità interessate" purché "la retribuzione a favore del distributore" fosse "a carico delle stesse Comunità" (R. E. 30.3.1836 n: 132); la seconda (R. D. 26.11.1850 n. 1109) quando anche i piccoli Comuni potevano chiedere l'apertura di una "Distribuzione di 2a Classe", assumendosene le relative spese. Questa soluzione fu presto abbandonata perché ritenuta troppo gravosa dalla maggior parte dei comuni. Si passò quindi nel 1857 ad un "Servizio rurale"

in grado di conciliare capillarità del servizio, con "sommo vantaggio alle popolazioni delle campagne" ed economicità dello stesso.

Quest'ultimo tipo di servizio viene esteso dal Regno di Sardegna alle provincie ed ai ducati annessi, fino ad essere ripreso ed introdotto nel nuovo Regno. La prima normativa postale unitaria, in vigore dal marzo 1861, precisa che: "Il servizio di posta rurale consiste nel far distribuire a domicilio e far raccogliere le corrispondenze nei Comuni privi di Ufficio postale, e nel provvedere al trasporto dei dispacci cambiati tra gli Uffici di posta e le Distribuzioni rurali"; per questo servizio il Ministero "si servirà specialmente dell'opera degli stessi incaricati che già facevano simile servizio per conto dei Comuni". Il personale è quindi costituito dai dipendenti dei Comuni, che però viene retribuito "con modesta mercede" anche dallo Stato in relazione all'entità del lavoro prestatato ed è posto "sotto l'immediata dipendenza del titolare dell'Ufficio di posta cui vengono addetti". Minuziosa la qualifica: "portalettere rurali" gli incaricati di raccogliere le lettere dalle cassette e portarle all'ufficio postale nel cui circondario si trova il comune che servono, nonché di ritirare le corrispondenze dall'ufficio postale per farne distribuzione ai destinatari del Comune; "pedoni rurali" coloro che hanno il più limitato compito del trasporto dei dispacci fra Uffici postali e di corrispondenze sciolte verso i Comuni posti sulla linea di loro percorrenza per consegnarle ai rispettivi portalettere rurali, dai quali ricevevano le lettere da recapitare all'ufficio postale.

L'impostazione del servizio viene sostanzialmente mantenuta con l'istituzione delle "Collettorie Postali", avvenuta nel 1863: in sostanza il servizio di posta rurale fino ad allora affidato ai messi comunali ed ai pedoni, viene ora dato ad agenti speciali delle Poste, definiti "portalettere rurali collettori"; è l'amministrazione a deciderne la nomina ed a stabilire ove aprire il servizio, dando comunque la precedenza ai Comuni che partecipano alla spesa. Sotto questo profilo il cambiamento fu limitato, in quanto furono i soliti messi ed incaricati dei Comuni a ricoprire la

nuova carica, anche se ora avevano la qualifica di agenti postali, sia pure di minimo ordine. Con le Collettorie si giunse tuttavia ad inquadrare definitivamente nell'ambito del sistema postale statale il servizio di posta rurale. La "Istruzione Regolamentare sul servizio delle Collettorie Rurali" – contenuto nel Bollettino Postale n. 1 del 1864 – recita infatti che *"Le Collettorie rurali sono una emanazione dell'Ufficio Postale al cui distretto appartengono"*; in base a questa definizione può quindi affermarsi che le collettorie altro non sono che un organo, una *longa manus*, dell'ufficio postale e non posseggono alcuna autonomia. Altra importante novità fu costituita dall'introduzione di bolli - a carattere corsivo lineare - per l'indicazione della località da cui proveniva la corrispondenza. Tali bolli - la cui realizzazione fu affidata al noto incisore triestino Jozs - rientrano nella categoria dei bolli cosiddetti d'origine o di provenienza, in quanto venivano applicati non nella località da essi indicata, ma nell'ufficio postale dal quale la collettoria dipendeva; tant'è vero che la citata "Istruzione Regolamentare" all'art. 15 dispone che *"L'Ufficio che riceve il piego da una collettoria, applica sulle corrispondenze entrostanti il bollo del luogo d'origine, oltre a quello del proprio ufficio, ed in mancanza del primo vi supplisce con apposita indicazione a penna..."*. Dalla dizione di questa norma deriva altresì che non tutte le collettorie erano dotate di bolli, che non erano obbligatori, in quanto ad essi si poteva supplire con indicazione manoscritta, oppure poteva bastare allo scopo un timbro di franchigia comunale. Poichè stava all'ufficio postale richiedere i bolli all'amministrazione, potevano esistere collettorie che - per non averne fatto richiesta - ne erano prive, oppure per le quali l'Ufficio postale ometteva di indicare la località di provenienza in quanto quello rappresentava - specie in periodo di numerali - un ulteriore gravoso adempimento, che l'impiegato talvolta poteva essere portato ad omettere; di queste può non essere provata l'entrata in funzione o l'esistenza.

L'apposizione dei bolli di collettoria da parte degli uffici postali si protrasse fino al 1871, quando nuove "Istruzioni Generali" precisarono che i collettori devono *"applicare sulla corrispondenza il bollo col nome della collettoria"*. Da quell'anno l'originario sistema viene abbandonato; circostanza rilevabile dal fatto che l'inchiostrazione e/o il colore di questi bolli non corrisponde più a quelli dell'ufficio postale, ma se ne differenzia ed è assimilabile spesso a quello di franchigia del Comune di provenienza: segno che il bollo di collettoria era ora applicato direttamente nella località di partenza. Le ragioni di tale cambiamento possono essere state favorite da un lato dal citato aggravamento che l'apposizione del bollo di collettoria comportava al personale delle Poste, dall'altro dal fatto che i piccoli comuni - per i quali la presenza del bollo della località costituiva ragione d'orgoglio e di prestigio - pre-

ferivano farlo apporre in collettoria. Il bollo doveva essere apposto dal collettore *"sulla corrispondenza"*, cioè sulla lettera e non annullare il francobollo, prerogativa questa riservata all'Ufficio postale. Alcuni collettori obliterarono abitualmente il francobollo, e gli Uffici tollerarono questa prassi, talvolta sovrappoendo il proprio annullatore. Con R. D. 4 febbraio 1883 venne data la possibilità all'amministrazione di affidare ai propri agenti rurali, cioè ai collettori, il servizio delle lettere raccomandate; a tale facoltà le Regie Poste dettero attuazione da un lato dividendo le collettorie in due classi, dall'altro attribuendo a quelle di 1° Classe il servizio di raccomandazione delle corrispondenze, quello dei vaglia fino a Lire 50 e dei pacchi, oltre all'autorizzazione alla vendita di francobolli e cartoline. Tale categoria di collettorie fu dotata di un nuovo bollo ottagonale munito di data.

Fu questo l'inizio di una graduale evoluzione che portò le collettorie ad ampliare le proprie attribuzioni, fino ad essere assimilabili pressochè integralmente agli uffici postali. Così nel 1884 le Collettorie di 1° Classe furono autorizzate prima a fungere da intermediarie fra gli utenti e gli uffici di posta per le operazioni di risparmio, poi ad accettare direttamente depositi a risparmio; nel 1886 molte di queste vennero trasformate in Ufficio postale; nel 1887 fu esteso il servizio delle raccomandate, dei pacchi e la vendita di valori bollati alle Collettorie di 2° Classe; con il 1888 le Collettorie di 1° Classe cominciarono ad effettuare il servizio di assicurazione, prima per pieghi d'ufficio, poi delle lettere; nel 1889 *"i bolli delle collettorie di 1° Classe di nuova istituzione, e di quelle esistenti che debbano essere rinnovati, saranno di forma uguale a quello dei bolli degli Ufizi"*; nel 1892 tutte le collettorie di ambedue le classi indistintamente svolgono gli stessi servizi.

L'aumento delle funzioni portò alla progressiva trasformazione delle collettorie in uffici; nel 1904 - rispetto a quindici anni prima - gli uffici erano passati da 5.251 a 8.116, le collettorie erano state ridotte da 936 a 389, ed andarono ancora diminuendo, anche se qualche collettoria verrà ancora istituita negli anni '30 in Cirenaica. Alcune restarono attive fino al 1952, ma da tempo le funzioni erano assimilate a quelle degli uffici; con quell'anno le collettorie presero il nome di "agenzie", e le preesistenti agenzie affidate ai privati furono denominate "recapiti".

Le Collettorie dipendenti dall'Ufficio Postale di Empoli

Il servizio postale rurale può in parte essere seguito attraverso le collettorie aggregate all'ufficio postale di Empoli, dal quale dipendevano Limite e Ponte a Elsa.

Limite

Sulla riva destra dell'Arno, popolata con la frazione Castellina da 1364 abitanti nel 1845, Limite ebbe accesso al servizio postale rurale nel 3° trimestre del 1875, quindi dopo oltre dieci anni dall'istituzione delle collettorie postali. Stando al dato ufficiale, prima di tale data il ritiro della corrispondenza giunta all'ufficio postale viciniore, nonché la raccolta delle lettere nella località ed il recapito delle stesse all'ufficio postale, sarebbe dovuto avvenire

in forma privata, o tramite un procaccia, oppure in via comunitativa tramite messi comunali; anche se non può del tutto escludersi che una forma di servizio postale rurale in accordo con l'amministrazione postale esistesse, data l'importanza del paese ed il fatto che quel servizio, per località di pari rilievo era in funzione già da diversi anni. È certo che la corrispondenza di quel periodo era portata all'Ufficio di Empoli, dove veniva apposto il bollo di partenza, dal quale era inoltrata a destinazione.



22 GIUGNO 1872

PIEGO IN FRANCHIGIA DALLA COMUNITÀ DI CAPRAIA E LIMITE A VINCI, SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE DI EMPOLI
PRIMA DELL' APERTURA DEL SERVIZIO POSTALE RURALE

La località, come accennato, fu ammessa al servizio rurale nel 1877; il bollo fu però consegnato solo il 22 marzo 1980. Ne deriva che Limite non fu fra i Comuni più solleciti nel richiedere il lineare corsivo di collettoria, oppure l'amministrazione postale non fu tempestiva nel rilasciarlo; in quel quinquennio quindi la corrispondenza in partenza da Limite non dovrebbe differenziarsi, né

distinguersi, da quella inviata negli anni precedenti. Il collettore di Limite – una volta ricevuto il bollo dopo tanta attesa – pensò bene di rimettere il tempo perduto, tantovero che – non limitandosi ad apporre il corsivo sulla soprascritta a termini di regolamento – si mise ad annullare i francobolli apposti su pressoché tutte le lettere in partenza, e ad usarlo anche in arrivo.



25 FEBBRAIO 1883

BOLLO DI LIMITE USATO COME ANNULLATORE, CON A LATO IL BOLLO DI EMPOLI, DAL QUALE LA COLLETTORIA DIPENDEVA.



ALPHA

International Insurance Brokers S.r.l.

ALPHA, Broker di Assicurazioni e Corrispondente dei Lloyd's di Londra con ampia specializzazione nel settore delle opere d'arte e degli oggetti di valore, garantisce esperienza e professionalità nella copertura di tutti i rischi connessi all'attività FILATELICA e NUMISMATICA per:

**COLLEZIONISTI
COMMERCIANTI
CASE D'ASTA**

Sede Legale e Direzione Generale

Viale Don G. Minzoni, 44
50129 FIRENZE
Tel. 055-561287
Fax 055-576507 / 5001464

Branch

Via Montefalco, 87
52100 AREZZO
Tel. 0575-371177
Fax 0575-371178

Società collegate e corrispondenti in Italia e nel Mondo

info@alphabroker.com

www.alphabroker.com



2 MAGGIO 1881

CARTOLINA POSTALE DA LIVORNO A LIMITE, OVE FU APPOSTO IL LINEARE CORSIVO IN ARRIVO.

DA NOTARE L'INDICAZIONE DEL MITTENTE "EMPOLI PER LIMITE", AD INDICARE CHE LA LOCALITÀ DIPENDEVA DALL'UFFICIO DI EMPOLI, DAL QUALE LA CORRISPONDENZA DOVEVA TRANSITARE.

Con il 1 settembre 1883 Limite passò collettoria di prima classe – abilitata quindi anche al servizio delle raccomandate e dei pacchi - e fu dotata di bollo ottagonale a data, sul quale la località era specificata come appartenente al

comune di "Capraia e Limite". Da quel momento la collettoria, già dipendente dall'ufficio di Empoli, fu aggregata a quello di Montelupo F.no.



19 GIUGNO 1884

OTTAGONALE DI "LIMITE *CAPRAIA E LIMITE*", TRASFORMATA IN COLLETTORIA DI 1° CLASSE COL 1 SETTEMBRE DELL'ANNO PRECEDENTE.

Peraltro Limite rimase collettoria di prima classe per un periodo di tempo limitato: fino al 30 settembre 1884. Con il 1 ottobre di quell'anno venne elevato ad ufficio

postale, cui fu attribuito il n. 3780. Ebbe così termine la storia di questa collettoria.



30 DICEMBRE 1885

GRANDE CERCHIO DEFINITIVO E NUMERALE 3780 A SBARRE, ASSEGNATI AL NEO UFFICIO POSTALE DI LIMITE IL 1 OTTOBRE 1884.

Ponte a Elsa

Frazione posta su ambedue le sponde dell'Elsa - sulla riva destra facente parte del comune di Empoli e su quella sinistra del comune di San Miniato, all'epoca interamente compresa nella provincia di Firenze - contava circa 600 abitanti.

La località fu fra le prime a ricevere un servizio rurale - iniziato nel 4° trimestre 1865, anno seguente l'istituzione delle collettorie - in quanto posta in prossimità dell'incrocio tra due importanti strade: la Strada Regia Postale Firenze-Pisa-Livorno e la ex Traversa da Poggibonsi alla Scala.



3 MARZO 1882

BUSTINA DA PONTE A ELSA - CORSIVO UNICO ANNULLATORE DI 20 CENT. UMBERTO I - INDIRIZZATA A FIRENZE ISTITUITA COME COLLETTORIA DI 2° CLASSE ED AGGREGATA ALL'UFFICIO POSTALE DI EMPOLI, RICEVETTE IL BOLLO LINEARE CORSIVO, REPERIBILE APPOSTO SIA SULLA LETTERA CHE COME UNICO ANNULLATORE, OPPURE COME ANNULLATORE INSIEME AL BOLLO DI EMPOLI.



29 APRILE 1885

OTTAGONALE DI PONTE A ELSA, PASSATA COLLETTORIA DI 1° CLASSE NELL'OTTOBRE 1883.

Nello stesso periodo di Limite – il 1 ottobre 1883 – Ponte a Elsa passò collettoria di I° Classe e fu dotata dell'ottagonale a data, che contraddistingueva il servizio rurale di quella categoria.

Non è agevole determinare il momento del passaggio della collettoria di Ponte a Elsa ad ufficio postale, non disponendo di dati ufficiali in merito e non avendo effettuato una ricerca sulle date d'uso dei bolli. Gli elementi a disposizione di cui tenere e da valutare conto sono i seguenti.

- Ponte a Elsa alla fine del 1885 usava l'ottagonale di collettoria, che si trovava in ottimo stato, in quanto le impronte appaiono impresse in modo assai nitido.
- Nell'ottobre 1897 usava il tondo riquadrato, abbastanza ben impresso. Questo tipo di annullo fu introdotto dall'amministrazione postale alla fine

degli anni '80 in modo progressivo; quello con tre lunette agli angoli – come quello di Ponte a Elsa – nel 1891.

- È certo - in quanto riportato nell'"Indicatore postale-telegrafico del Regno d'Italia per l'anno 1900" - che in quell'anno nella località era già stato aperto l'ufficio postale di 2° classe.
- Occorre poi tener conto delle disposizioni contenute nel "Bullettino postale telegrafico" n.II del 1889, secondo le quali "A datare dal 1 luglio p. v. i bolli delle collettorie... che debbano essere rinnovati, saranno di forma uguale a quello dei bolli degli ufizi, ma gli attuali bolli ottagonali rimarranno in uso finché sieno adoprabili, tranne che qualche collettoria sia trasformata in ufizio, nel qual caso il suo bollo sarà mutato, sostituendolo con uno cilindrico".



7 OTTOBRE 1897

INTERO POSTALE ANNULATO CON IL TONDO-RIQUADRATO DELL'UFFICIO POSTALE DI PONTE A ELSA.

In base a questi dati può dedursi che: A) data la nitidezza delle impronte, e quindi il limitato uso del bollo, è improbabile sia sopravvenuta una rottura dell'ottagonale che abbia richiesto la sostituzione con il tondo riquadrato, come prescritto dal Bullettino del 1889; B) poiché, sempre in base al citato Bullettino, in caso di trasformazione di una collettoria in ufficio postale, il bollo doveva essere sostituito con quello di nuovo tipo, ne segue che all'ottobre '97 Ponte a Elsa doveva già essere stata trasformata in ufficio postale; C) il periodo di trasformazione in ufficio è quindi circoscritto tra il '91 ed il '97; D) tenuto conto della discreta nitidezza del tondo

riquadrate il passaggio è ipotizzabile verso il 1895, pur ribadendo che una ricerca delle date d'uso dei bolli della località può restringere di molto il periodo.

Bibliografia

- G. Gaggero - R. Mondolfo, *Le collettorie postali del Regno d'Italia*.
- F. Filanci, *La bolzetta che vien dalla campagna*, in "Storie di Posta", n. 12, 13, 14.
- G. Pallini - P. Saletti, *I Corrieri del Mangia. La Posta a Siena e nel suo territorio dai Medici al XX secolo*.

TORELLO ORLANDINI

Filatelisti dal 1945

<http://www.orlandini.com> - e-mail: info@orlandini.com



*Toscana 1852- coppia del 60 crazie annullata "P.D."
"Grande rarità" - dal certificato del dott. Enzo Diena: "Quella in esame è,
come margini e come stato di conservazione, la migliore delle coppie sciolte".*

Una tradizione di qualità, professionalità e cortesia che dura ininterrottamente dal 1945.

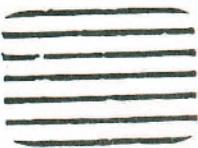
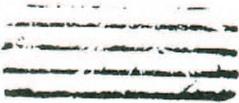
- Vasto assortimento di francobolli medi e rari dell'area italiana e d'Europa.*
- Invio a richiesta dei nostri listini e preventivi dietro presentazione di mancoliste.*
- Stime e valutazioni con impegno d'acquisto.*
- Acquistiamo sempre ai migliori prezzi di mercato francobolli importanti di tutto il mondo.*

VIA RICASOLI, 12/R - 50122 FIRENZE - TEL. 055-294555 / 0335-6499308 - FAX 055-2647175

Perito Filatelico C.C.I.A.A.

Aggiornamento al catalogo delle timbrature di Toscana sui francobolli dell'emissione De La Rue

di Alberto Del Bianco (ASPoT)

Ufficio postale	Impronta	Ultima data nota	Osservazioni
ASCIANO		28 febbraio 1870	
EMPOLI		7 febbraio 1866	Applicato su francobollo leggermente annullato apposto su lettera da Livorno ad Empoli
LIVORNO		15 dicembre 1868	Lettera da Marsiglia a Livorno impostata al battello con 40 cent. di Francia annullato allo sbarco
MONTEMERANO		Novembre 1868	La data riportata sul <i>Monitore della Toscana</i> n° 1 è <u>errata</u>
PISTOIA		10 aprile 1868	Lettera da Pistoia per città non affrancata e tassata per 10 centesimi con segnatasse del 1863 annullato con il bollo granducale



DA PISTOIA PER CITTÀ DEL 10 APRILE 1868 NON AFFRANCATA E TASSATA PER 10 CENTESIMI CON SEGNATASSE DEL 1863



DA BARBERINO DI MUGELLO A MODENA DEL 20 AGOSTO 1865



DA ROCCASTRADA A ARCIDOSO DEL 1 OTTOBRE 1867

ERRATA CORRIGE:

Nel mio articolo "Note sui bolli a data del periodo precursore", a pag 20 del numero precedente, ho erroneamente indicato come "comunitativi" gli uffici di Pescia, Massa, Bibbona, Cascina, Volterra, Campiglia e Rosignano, che invece, all'epoca in cui si fornirono del bollo a semicerchio, erano già stati promossi governativi. Me ne scuso con i lettori.

Giuseppe Pallini



Postal History Club

www.postalhistoryclub.it

Il nuovo punto di riferimento per i collezionisti di Storia Postale.
Potete in qualunque momento contattarci per consulenze, acquisti e vendite



Lorenzo Lazzerini - Via delle Sorgenti, 18 - Nugola - 57010 Collesalveti (LI)
P.I. 01418270490 - R.I. Livorno N° 132591 Tel 0586-977270 - Cell 347 9573941
Email: info@postalhistoryclub.it



Filatelia e
Numismatica
Stefanini

ROBERTO STEFANINI

FILATELIA NUMISMATICA

Francobolli

Storia Postale

Cartoline d'epoca
Monete - Banconote
Altro Collezionismo

Via II° Risorgimento, 46
57023 Cecina (LI)
Tel. Fax +39.0586.685312
www.filateliastefanini.it
info@filateliastefanini.it

E. Caffaz

Perito filatelico

35030 Caselle di Selvazzano (PD)
via Penghe 1B

Tel: (049) 897.8866
Cell: 330-242691
Internet: www.caffaz.it
email: egidio@caffaz.it

Si riceve per appuntamento
previa telefonata

Invio tariffario gratis
dietro semplice richiesta

La consegna del materiale da periziare
e il ritiro dello stesso con relativi giudizi e certificati
possono avvenire, oltre che presso lo Studio
o per posta, anche in occasione dei più importanti
convegni e a Milano il giovedì mattina
presso la Borsa Filatelica, dove siamo presenti,
durante la settimana presso la Filatelia MARIOTTI
in via Lazzaro Palazzi 5, vicino alla Stazione centrale.

Una novella postale

di Edoardo P. Ohnmeiss (ASPoT)

Ritengo di avere sufficientemente messo in evidenza, anche tramite i miei numerosi articoli, che la Storia Postale non deve essere confusa con la Storia della Posta. Mi sono addirittura permesso di dare alla prima una pratica e succinta definizione:

La Storia Postale è lo studio di documenti affidati al servizio postale, affrancati o non affrancati, relativamente al loro trasporto, le tariffe, i metodi e le convenzioni postali.

La Storia della posta, invece, è la più ampia panoramica possibile sull'evoluzione, nei secoli, di tutto ciò che progressivamente contribuì ad incrementare e migliorare il servizio di trasporto delle missive. Dai lontani tempi dei primi messaggeri, a piedi (Pedoni) o a cavallo (Cavalcanti), alle "Stazioni di posta" con i loro Mastri, sino ad arrivare agli uffici postali moderni con i loro arredi, il loro personale, le attrezzature, i mezzi ecc. ecc. Per non parlare dell'imperverante elettronica.

Le due sopra citate entità hanno comunque in comune la medesima genitrice: la grande madre Storia. Questo è il fondamentale aspetto che non deve essere mai trascurato, quando si attua uno studio su documenti postali. Bisogna evitare l'errore di studiarli e analizzarli con il metro odierno, occorre inserirli nel contesto del passato. Perché lettere, cartoline, biglietti e quant'altro vogliono essere ricondotti agli avvenimenti del loro tempo, nei quali le condizioni di vita erano sicuramente diverse. Talvolta molto diverse rispetto a oggi.

Bisogna immedesimarsi il più attentamente possibile negli usi e costumi dell'epoca relativa al documento che esaminiamo. Analizzare in quale contesto, economico-politico, fu generato; quale fosse il grado d'istruzione e la condizione economica della gente e dei funzionari, quale il volume delle corrispondenze affidate alle loro Poste.

Tutto ciò non è cosa semplice: richiede un approfondito studio, basato sui libri di storia ed una corretta utilizzazione

delle nozioni ricavate da altre valide fonti.

In compenso si riesce ad acquisire, nel tempo, una positiva esperienza. Il gioco diventa più facile e sempre più appagante. E infine, nel fare i debiti confronti con ciò che oggi viviamo, ci si diverte pure. Ciò porta ad amare sempre più il nostro hobby e ci porta a collezionare metodicamente, ad esaminare attentamente con tutto ciò che possiamo dedurre dai documenti che abbiamo raccolto.

Ed ora, quale piccola pausa e per fare vedere come la Storia postale possa essere anche divertente, offro al lettore una storiella postale semiseria.

Le due grandi regioni europee, conosciute per la loro industria di meccanica e incisoria fine, sono la Selva Nera in Germania e lo Jura in Svizzera. Nell'Ottocento quasi tutta la produzione di orologi, delle platine, e dei timbri per le rispettive Poste nazionali, nasceva da quelle parti. L'accuratezza e la precisione dei loro tecnici rendevano unici i prodotti della loro specializzazione.

Un bel giorno un incisore, non sappiamo al momento se tedesco o se svizzero, si mise in marcia per visitare l'Italia. Gli avevano parlato di un Paese dal clima mite, dai bellissimi fiori e dal vino e cibi straordinari. Così il nostro partì per vivere le sue ferie, desideroso di godere di tanta meraviglia. Era l'inizio di luglio del 1844.

A questo punto qualcuno si chiederà, ma cosa c'entra questo con la Storia postale? C'entra. Perché quando non si trova una risposta documentabile ad un quesito o ad un problema, la cui soluzione non ci dà l'assoluta certezza, ci si avvale delle ipotesi.

Un buon postalista (colui che si occupa di storia postale) ha il dovere di formularne, di lanciare il sasso nello stagno per stimolare alla ricerca colleghi e collezionisti. Se nessuno risponde, significa che lui è andato vicino se non alla verità, almeno alla verosimiglianza. Se invece viene smentito, dati sicuri alla mano, allora egli sarà il primo ad averne un beneficio, perché avrà imparato qualcosa in più.

Da lungo tempo mi sto occupando dei misteriosi bolli a semicerchio che, a partire dalla seconda metà del settembre 1844, iniziano a fare capolino nella città di PESCIA per poi comparire in altre sei città toscane. E a durare poco perché quelle bollature scompariranno nel dicembre dell'anno seguente.

Mi sono dapprima avvalso delle ricerche del collega Chieppi, attuate nell'Archivio di Firenze. Quindi ho indagato, in sequenza, negli archivi di VOLTERRA - MASSA (Marittima) - CAMPIGLIA - BIBBONA - ROSIGNANO e CASCINA, senza mai trovare un solo documento che ci riconducesse ad una decretazione ufficiale oppure all'acquisto dei relativi timbri. Su questo tema tenni anche una breve conferenza, nella speranza che qualcuno potesse darmi una mano. Niente, nessuna sicura spiegazione.

Finché, ai primi di maggio di quest'anno, il mio carissimo collega e amico Pallini mi inviò la lettera che inserisce luce nel buio in cui ci trovavamo. Egli non scrisse esplicitamente che eravamo stati dei grulli, ma ciechi sì. Riporto brani del suo scritto:

“Ripensando alle tue ricerche sui famosi bolli semicircolari, mi è balenato all'improvviso il motivo del perché era impossibile trovarne traccia negli archivi.

A volte siamo proprio ciechi: non vediamo le cose che abbiamo sotto gli occhi...

I sette uffici, che utilizzarono i timbri a semicerchio, erano diventati “Distribuzione Regia” nel 1840. Pertanto tutte le spese relative all'ufficio postale non gravavano più sulle casse comunali (ecco perché non le trovo sui loro “Recapiti d'uscita!”) bensì esse erano a carico del Distributore.

Poi, nel luglio del 1844, fu emanata la disposizione di imprimere sulle lettere, oltre al timbro nominale dell'ufficio, anche il datario. Senza indicare come ciò realizzare. Ogni distribuzione postale doveva provvedere per conto proprio. In altre parole, il Distributore doveva arrangiarsi.

Diversi uffici toscani provvidero ad imprimere due timbri: il nominale e il datario; certamente un lavoro in più. Soltanto le direzioni primarie furono le antesignane nell'utilizzo dei timbri a doppio cerchio, con il nome della città e la data.

Per risparmiarsi fatica e tempo alcuni Distributori vorranno porvi rimedio, a proprie spese. *“Ecco perché la relativa ricevuta, semmai rilasciata, non può trovarsi in nessun archivio comunale, essendo emessa ad personam”* (Pallini)

E qui entra in gioco il nostro eroe. Dopo avere visitato Firenze, egli venne a sapere che a Pescia si teneva un

grande mercato dei fiori. Incuriosito, egli si recò in quella città. Da patentato incisore di timbri si rivolse all'ufficio postale ove, oltre a spedire delle lettere al suo Paese, parlò col Distributore delle proprie attitudini. Probabilmente parlò in francese, lingua che grazie alla passata dominazione napoleonica i funzionari postali toscani masticavano ancora un poco. Ciò mi fa ipotizzare che il nostro fosse uno svizzero francofono, e non un tedesco. Quantunque quelle due nazioni usassero già dei timbri datari a forma di semicerchio.

Ritengo anche che Firenze gli avesse notevolmente intaccato il gruzzolo. All'epoca la città era la meta preferita degli inglesi, figli dell'Albione considerata potenza mondiale. La loro sterlina aveva fatto lievitare i prezzi: vino e cibo erano aumentati, per non parlare degli alberghi. Il nostro, trovatosi a corto di moneta, dovette quindi darsi da fare. Pertanto egli si fece conferire dal Distributore l'incarico di incidere, per l'ufficio di Pescia, un timbro componibile avente insieme datario e nome della città. Si mise subito all'opera e lo sagomò a semicerchio, col nome PESCIA sovrapposto.

Il 17 giugno 1844 il timbro fu pronto. Fino a quel momento esso era l'unico, per foggia e tipologia, mai visto prima in tutta la Toscana. Presentava il datario centrale con cifre e lettere intercambiabili, con sedi rettangolari di notevole precisione (per errore qualcuno riuscirà persino ad inserire i numeri capovolti!). L'insieme si evidenziava per un'incisione molto nitida, ben diversa dal solito standard dei timbri toscani. Tant'è che quello strumento riscosse un grande successo, la cui eco si propagò e alla fine giunse alle orecchie di altri Distributori.

Una mia metodica registrazione di tutte le date sinora conosciute, permette di ricostruire il percorso di questo intraprendente incisore. Da Pescia egli passò a VOLTERRA, certamente attratto dal locale Museo etrusco che qualcuno gli aveva magnificato. Poi, visto che anche lì gli andò bene il lavoro e che il suo gruzzolo si stava ingrossando, la voglia di vedere il mare (la Svizzera non ne ha punto) lo spinse in direzione del Mediterraneo. Da MASSA scese su CAMPIGLIA e poi, spostandosi lungo la costa a BIBBONA, egli giunse a ROSIGNANO. Ogni volta lasciando la traccia della sua abilità.

Di timbro in timbro, il suo pellegrinaggio tecnologico gli aveva inculcato un grande amore per la Toscana e per le sue belle figlie (ha stregato anche me!) sì da prenderne una per moglie. Lei era di CASCINA, figlia di un fabbricante di mobili d'arte, l'attività maestra di quelle parti, notoriamente impreziositi da bronzi sagomati e finemente incisi. Il nostro si fermò lì: aveva trovato il suo posto ideale.



LETTERA SPEDITA IN DATA 25 OTTOBRE 1844 DAL TRIBUNALE DI ROSIGNANO AL REGIO VICARIO DI LARI.

ESSA VIAGGIÒ IN FRANCHIGIA POSTALE, DELLA QUALE L'AUTORITÀ GIUDIZIARIA GODEVA.

IL SEGNO DI GRATA APPOSTO IN ALTO, E TRACCIATO CON LA PENNA, INDICA CHE LA LETTERA È DI ARGOMENTO CARCERARIO.

IL TIMBRO A SEMICERCHIO FU IMPRESSO DUE VOLTE: LA PRIMA VOLTA CON L'ULTIMA CIFRA DELL'ANNO 5, SUBITO SOSTITUITA CON IL 4. NE HA SOFFERTO UN POCO LA FINEZZA D'INCISIONE DEL TIMBRO, CHE NON SI RIVELA APPIENO.

LA INFICIANO LE ULTIME LETTERE DEL MESE **BRE**, ISPESSITE DALLA BOLLATURA RIPETUTA.

TUTTAVIA LA QUALITÀ DELL'INCISIONE RISULTA DIMOSTRATA DALLA FINEZZA DELLA SOSTITUTIVA CIFRA 4.

Addio timbri a semicerchio, che rendevano sì ma non molto. Ora, con minore fatica le crazie fluivano copiose: egli era un uomo arrivato. Una bella moglie, bisticche, ribollite e penne strascicate gli fecero mettere le radici ai piedi.

E la Toscana ebbe un figlio in più.

La storiella finisce qui. Lazzerini, il presidente dell'ASPOT, ribadirà che la mia fantasia è infinita; grazie, ne sono orgoglioso. Tuttavia, e con il massimo interesse, attenderò colui che, su quest'argomento, saprà raccontarne una migliore.

LANDMANS

FILATELICI DAL 1905



Specializzati in francobolli e storia postale degli antichi ducati
www.landmans1905.net



Monsieur
Monsieur Joseph Antoine
De Rapine, négociant à
Geopony la Grande

196
Città della Spezia, 1870
M. Robert Uomo
Al Sig. Dr. Andrea Donati-Guerrini

Richiedeteci gratuitamente i nostri listini di offerte.

Vapouranese
FRANCIA
All'Onnatissimo Signor
Sig. Marchese Don Antonino Paterno
Catania



20122 MILANO
VIA DELL'UNIONE 7
TEL. 02.8057789
FAX 02.86919628
gan@landmans1905.net

Lo sapevate che ...?

di Giuseppe Pallini (ASPoT)

Da una lettera della Soprintendenza Generale delle Poste di Firenze dell'8 Aprile 1856¹, con la quale si autorizza il nuovo Distributore dell'Ufficio di Posta di S. Quirico, Olinto Fracassi, a traslocare in un'altra stanza, si apprendono alcune notizie sulla struttura del medesimo, che riteniamo di un certo interesse per i nostri amici postalisti.

Il Soprintendente avverte il Fracassi che *"...a tenore degli Ordini, è indispensabile che la stanza suddetta sia libera da qualunque servizio; che la finestra per la distribuzione delle corrispondenze sia munita di ferrata e sopra sia collocato lo Stemma Granducale; che presso la finestra stessa sia praticata nel muro, all'altezza non meno di braccia 2 e 1/3 una apertura orizzontale lunga non meno di 6 soldi e larga non più di 4 quattrini, avente sopra la leggenda =Per le Lettere= e finalmente che nell'interno dove corrisponde la buca siavi un armadio da chiudersi a chiave, di cui il piano sia tanto basso da rendere impossibile di vedere fuori le Lettere che vi sono state gettate, e molto meno di estrarle anche col mezzo di qualche strumento."*

Pare quindi che durante il periodo granducale non esistessero cassette esterne, ma soltanto la "buca" attraverso la quale le lettere andavano a finire in uno scaffale situato internamente e chiuso a chiave; la buca era una fessura orizzontale di cm 20 x 4 che poteva essere praticata direttamente nel muro o in una lastra di pietra o di marmo, liscia o più o meno lavorata, di cui alcuni esemplari sono giunti fino a noi; l'altezza minima da terra consentita corrispondeva a circa un metro e quaranta. Nei primi anni del Regno queste lastre furono gradatamente sostituite da "piastre" di ghisa, e solo molto più tardi si adottarono le cassette pensili.

Le misure della buca risultano diverse dieci anni prima in una Circolare della Soprintendenza Generale del 26 Giugno 1846, che riguardava però soltanto le Direzioni. In essa si legge: *"... la feritoia sia della precisa larghezza di*



S. QUIRICO D'ORCIA - La Collegiata

*due quattrini e della lunghezza di 1/3 di braccio"*². Cioè molto più stretta, appena due centimetri, mentre la lunghezza era suppergiù uguale.

¹ Archivio di Stato di Siena, RR.Poste n. 69

² Id. RR.Poste n. 75

ALBERTO GAZZI

ASTE FILATELICHE

Borgo SS. Apostoli, 18
50123 FIRENZE

www.albertogazzi.com
E-mail: info@albertogazzi.com

 055.282345

FAX 055.218637



VENDITE SU OFFERTA
PER
CORRISPONDENZA

Cataloghi a richiesta

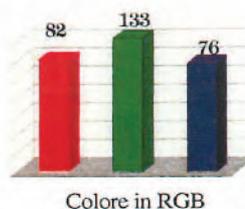


Varianti di colore della IV emissione di Sardegna. Un nuovo metodo di classificazione

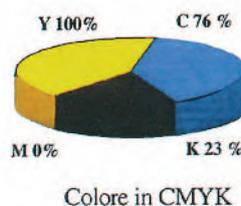
di Franco Moscadelli (ASPoT)

Il 29 novembre 1857 viene promulgato un decreto legge dove viene sanzionata l'obbligatorietà del preventivo affrancamento, dapprima facoltativo, delle corrispondenze a partire dal 1° gennaio 1858. Il primo degli articoli del citato decreto chiarisce che: a cominciare dal 1° gennaio 1858 il francobollo postale sarà di 5 colori, rappresentando ognuno un diverso valore e cioè:

il colore verde per il 5 centesimi, il colore fuliggine per il 10 centesimi, il colore turchino per il 20 centesimi, il colore rosso per il 40 centesimi e il colore arancio per gli 80 centesimi. Da quel giorno i francobolli della IV emissione si innestano sempre più nella storia postale italiana. I colori stabiliti dal decreto però non vennero troppo rispettati sin dall'inizio: ogni qual volta si provvedeva ad



P 363 - Verde scuro (13D)

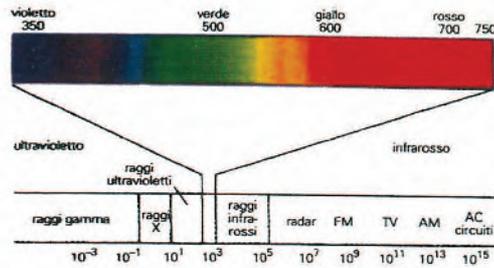


eseguire una nuova provvista di francobolli, la tonalità era già differente da quella precedente, errate miscele delle sostanze coloranti, recipienti che contenevano residui di inchiostrazioni usate per la confezione di altri valori, tentativi di imitare ciò che era stato eseguito il giorno, la settimana o il mese prima furono le cause principali che contribuirono alla nascita di una infinita gamma di nuances. Per esempio nel 1859 le tirature già non erano più sufficienti, il 10 cent. doveva essere color fuliggine e nacque terra d'ombra per passare subito dopo a varie inflessioni del bruno, da bruno divenne quasi verdastro... Oggi si ha quasi ragione di pensare che nella stamperia Matraire più di una persona abbia perso lette-

ralmente la testa: si pensò infatti di far fronte alle richieste in qualunque modo, usando tutti gli artifici possibili, ricorrendo persino a metodi di confezione non usati fino ad allora e le tonalità coloristiche piovvero a getto continuo. Ma il colore cos'è? Il colore non è una proprietà delle cose, contrariamente a quanto può sembrare in base alla nostra esperienza quotidiana, ma dipende dalla loro esposizione alla luce e dal loro modo di rifletterla, rifrangerla o assorbirla. Il colore è l'apparenza cromatica degli oggetti dovuto alla riflessione della luce. Il colore di un corpo dipende dalla distribuzione spettrale della luce incidente e di quella riflessa. Così se un corpo colpito da luce bianca, riflette solo la componente verde, appari-

Colore.

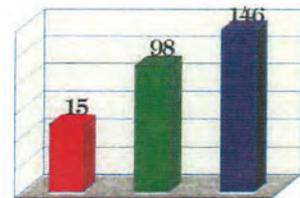
La gamma completa delle radiazioni elettromagnetiche (millimicron) di cui l'occhio umano percepisce solo una piccola parte (spettro visibile).



ra verde. Ogni radiazione elettromagnetica di lunghezza d'onda compresa tra 0,8 e 0,4 millimicron dà origine ad una particolare sensazione di colore. Si definiscono sette colori fondamentali: rosso (lunghezza d'onda compresa tra 0,8 e 0,65), arancione (0,65-0,58), giallo (0,58-0,57), verde (0,57-0,49), blu (0,49-0,45), indaco (0,45-0,42), violetto (0,42-0,40). In realtà l'occhio umano può distinguere milioni di colori diversi in tutto lo spettro visibile. Quanto sopra schematizzato può essere precisato meglio tenendo conto che la sensazione del colore può essere definita mediante tre concetti: luminosità, cromaticità e saturazione. L'occhio pertanto non ha la capacità di analizzare una luce complessa individuando le diverse lunghezze d'onda che la compongono per cui è possibile che una uguale sensazione cromatica sia provocata da luci di composizione spettrale molto diversa. Per determinare questi tre valori per ogni colore, occorrerà misurare una volta per tutte, la luminanza di ciascuna delle tre luci primarie, necessaria per ottenere una data luminanza di

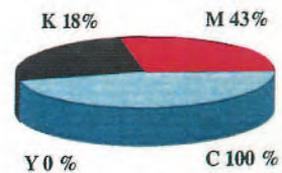
ogni radiazione monocromatica per un osservatore medio. Per la misurazione delle concentrazioni relative ad una sostanza colorata esistono degli apparecchi chiamati Colorimetri. Il colorimetro è un apparecchio atto alla determinazione delle coordinate tricromatiche della luce emessa da una data sorgente. I colorimetri sono molto costosi per cui oggi con l'aiuto della elettronica e ad un prezzo contenuto abbiamo gli *spettrocolorimetri* elettronici in abbinamento alle guide colore con uso internazionale. La colorimetria è la scienza che si occupa della misurazione dei colori, fissando opportune convenzioni che eliminino per quanto possibile la soggettività dei giudizi.

Come riferimento per la classificazione, ho usato la guida Pantone Internazionale aggiornata al 2004 in abbinamento ad uno Spettrocolorimetro Pantone Color Cue™ concepito per classificare migliaia di colori utilizzando una serie di elenchi di conversione, quali le formule di inchiostri colorati, nonché i valori CMYK, Euro CMYK,



Colore in RGB

P 301 - Indaco oltremare (15Bb)

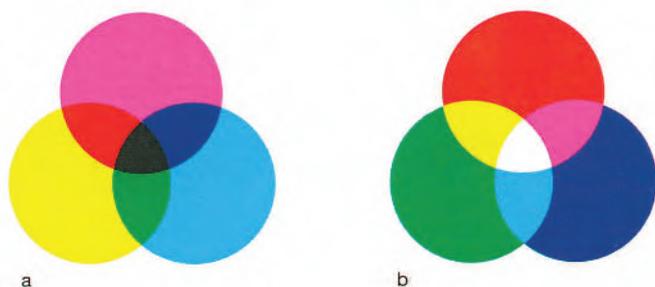


Colore in CMYK



CMYKOG, sRGB100, sRGB255, HTML, HEXACHROME ecc. in un unico dispositivo. I colori si possono mescolare per *sintesi sottrattiva* nel caso di sostanze (pigmenti) in quanto un pigmento sottrae all'altro una parte della sua capacità di riflessione, o per *sintesi additiva* nel caso di radiazioni luminose: per esempio una mescolanza di luce rossa (671nm) e di luce verde (536nm) viene vista come luce gialla (589nm). Prima di procedere alla descrizione esplicativa va precisato che mancando il "termine iniziale di riferimento" in questo caso si è confrontato il colore nello stato dell'arte attuale del francobollo. Questa analisi fatta oggi è la fotografia del momento, per cui sapendo che un pigmento colorato

viene influenzato dai raggi luminosi producendone un decadimento (fotochimica della luce), si può supporre che questi documenti, come tutti gli altri, in condizioni di normale gestione, possano fra venti, trenta o cinquant'anni ritrovarsi con i colori leggermente diversi. Con questo metodo di confronto ai colori della guida Pantone Internazionale classifichiamo in poco tempo e con precisione tutti i colori di tutte le emissioni e i dati possono essere utilizzati anche per eseguire riferimenti incrociati a distanza. Ad esempio ho preso due lettere affrancate con un 10 centesimi della IV di Sardegna: uno classificato dagli esperti "Bruno Rossastro" (Sass. 14Cn = 425 euro su busta), l'altro invece classificato "Arancio



Colore.

Esempio di sintesi per sottrazione: per effetto di assorbimento cumulativo i pigmenti magenta, ciano e giallo danno il nero (a); esempio di sintesi per sommazione: i tre raggi di luce blu, rosso e verde si miscelano additivamente per produrre luce bianca (b).



ALBERGOTTO

HOTEL
★★★★
FLORENCE - ITALY

*the charme of a house
a warm hospitality*



Via de' Tornabuoni, 13 - 50123 Firenze - Tel. 055-2396464 - Fax 055-2398108
e-mail: info@albergotto.com - www.albergotto.com

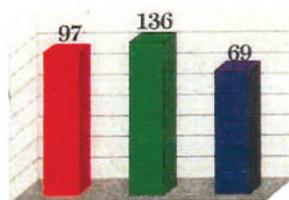
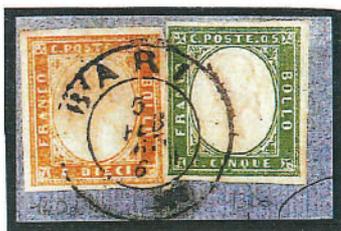
CAROLUS
HOTEL
★★★★
FLORENCE - ITALY

Via XXVII Aprile, 9 - 50129 Firenze
Tel. 055-2645539 - Fax 055-2645550
e-mail: info@carolushotel.com
www.carolushotel.com

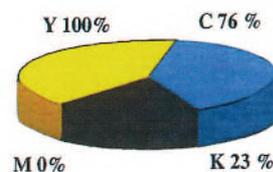


Brunastro" (Sass. 14Dg = 90 euro su busta), riferiti al catalogo Sassone 2005. La misurazione comparativa con la guida internazionale e lo spettrocolorimetro ha dato lo stesso risultato: P 153, sRGB255= 171/109/66, RGB HTML= AB6D42, Adobe HTML= 9B6C46, Cyan 0%, Yellow 70,60%, W-Red 23,50%, Black 5,90%. Le affrancature in questione sono certamente dello stesso colore, senz'altro uno dei due colori segnalati è errato oppure è "di troppo" ... ma come la mettiamo sulla spesa per l'ac-

quisto? Il "Terra d'ombra" 14 sarebbe P469; il "Grigio olivastro scuro" 14Ca=P450; il "Bruno" 14Cp=P146; il "Bistro arancio" 14Df=P723 ecc. In questo modo, eliminata la soggettività di giudizio e cancellati alcuni colori di troppo o troppo simili ne risentirebbe, senz'altro positivamente, anche il lato economico sulla valutazione degli esemplari in commercio sul mercato filatelico nazionale e internazionale.



Colore in RGB

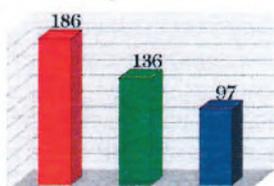


Colore in CMYK

P 370 - Verde giallastro (13Da)

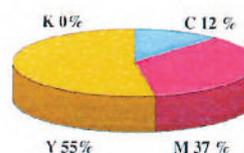


14 Settembre 1861 • Lettera da Pistoia per Fitta di Cuina, affrancata con un 10 centesimi bruno bistro. Al retro bollo di Livorno 14 Settembre 1861. P7511 - RGB HTML= 9F7250 - ADOBE HTML = 937153
 Colore definito dagli esperti: BRUNO BISTRO (14 Co) oppure BRUNO (14 Cp)

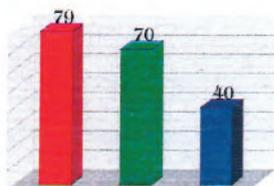


Colore in RGB

Colore in CMYK

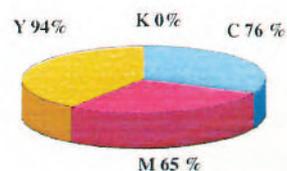


25 Settembre 1861 • Lettera da Lucca per Livorno, affrancata con un 10 centesimi grigio olivastro scuro. Al retro bollo di arrivo. P450 - RGB HTML= 747356 - ADOBE HTML = 737358
 Colore definito dagli esperti: GRIGIO OLIVASTRO SCURO (14 Ca) oppure OLIVA GRIGIO VERDASTRO (14 Caa)



Colore in RGB

Colore in CMYK

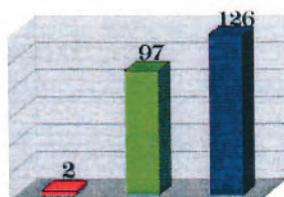




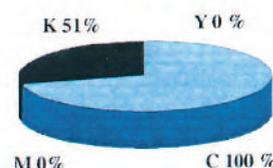
2 Marzo 1862 • Bustina da Ferrara per Milano, affrancata con un **20 centesimi cobalto grigio**. Al verso oltre al bollo di arrivo, impronta "40" in ovale nero e "portalettere 1ª distribuzione" in ottagono nero.

P308 - RGB HTML= 02617E - ADOBE HTML= 37617C.

Colore definito dagli esperti: COBALTO GRIGIO (15Cb) o COBALTO GRIGIASTRO (15Dd)



Colore in RGB



Colore in CMYK



12 Marzo 1862 • Lettera da Livorno per Montignoso affrancata con un **20 centesimi cobalto grigiastro**. Al retro bolli di transito da Pisa e Massa Carrara e d'arrivo di Montignoso 14 Marzo 1862.

P308 - RGB HTML= 02617E - ADOBE HTML= 37617C.

Colore definito dagli esperti: COBALTO GRIGIASTRO (15Dd) o INDACO (15E)
 N.B. Anche in questo caso il colore misurato è uguale al precedente sopra descritto mettendo in discordanza le definizioni degli esperti.

A.S.Po.T.

Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana



Le attività dell'Associazione

I soci dell'Aspot si ritrovano periodicamente per confrontare e discutere i propri studi, idee e conoscenze inerenti la Storia Postale Toscana.

Nei primi 10 anni di vita sono state organizzate 36 riunioni che hanno permesso la stesura di studi collettivi e articoli individuali, pubblicati sulle più importanti riviste del settore, nonché l'organizzazione di mostre e conferenze e la pubblicazione di volumi di storia postale e l'annuale numero unico.



La rivista

IL MONITORE DELLA TOSCANA

Il "Monitore della Toscana - Notiziario Aspot" è la rivista semestrale della Associazione, ove vengono pubblicate semplici segnalazioni o approfonditi studi sulla storia postale, in prevalenza della Toscana, distribuita gratuitamente ai soci.

Coloro che sono interessati alla pubblicazione possono associarsi (€ 35,00 annui) o semplicemente abbonarsi (€ 25,00 annui per 2 numeri) con versamento tramite:

- bonifico bancario sul c/c 6060, intestato ASPoT, presso Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio - Filiale di Foiano della Chiana (abi 5390 - cab 71468 - cin N)
- vaglia postale intestato a Roberto Monticini - Via S. Domenico 1 - 52100 Arezzo

Verificato: un bollo poco conosciuto

di Roberto Monticini e Giuseppe Pallini (ASPoT)

In queste note tratteremo del bollo VERIFICATO e dei suoi "surrogati" grafici, limitatamente alle provincie di Siena, Arezzo e Grosseto, accennando però anche alle altre, nella speranza di suscitare l'interesse di qualche ricercatore e poter così avere via via un quadro sempre meno lacunoso su quest'argomento, che finora, almeno dalle nostre conoscenze bibliografiche, risulta del tutto trascurato. Se qualcuno è in possesso di dati che a noi sono sfuggiti, farebbe cosa graditissima dandone notizia. Il ruolo dei "Verificatori" fu istituito alla fine del 1892, con compiti di controlli amministrativi e delle corrispondenze. Per questa seconda funzione essi furono forniti di un apposito bollo, consistente nella dicitura VERIFICATO in cornice rettangolare ad estremità rotonde o in stampello semplice, che dovevano apporre sulle corrispondenze aperte dopo aver controllato che non contenessero comunicazioni incompatibili con l'affrancatura ridotta ad esse riservata; altrimenti, andavano tassate.

Non sapremo dire se l'introduzione di questo bollo nelle Direzioni abbia fatto immediatamente seguito alle disposizioni del 1892. La prima impronta che abbiamo potuto osservare è di Pisa, nel Dicembre 1893, mentre per Siena è del 1894, ma ci sono senz'altro date più vecchie. Questi bolli, per quanto detto sopra, si trovano sul carteggio d'ufficio, sulle stampe, sulle buste aperte di partecipazioni varie (per lo più di morte, di cui si era diffusa l'usanza alla fine dell'800), provenienti dalle città sedi di Direzione Postale: per la Toscana Firenze, Arezzo, Carrara, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa e Siena.

In seguito però il servizio della verifica fu esteso a tutti gli uffici postali (collettorie incluse), i quali o si dotarono di un proprio bollo (pochini) o si limitarono a segnare sulla corrispondenza l'avvenuta verifica con una V a matita rosso-blu o a penna: questi segni sono quelli che all'inizio abbiamo definito "surrogati". Ovviamente, al di fuori delle Direzioni il compito della verifica non fu affidato ad un apposito addetto, ma delegato al titolare dell'ufficio, che spesso era l'unico impiegato.

Il "Regolamento Organico per l'amministrazione delle poste e dei telegrafi (Ministero P.P.T.T., Roma 1906)" dispone quanto segue per il ruolo dei "verificatori":

"Uffici a cui sono addetti – Dipendenza dall'Ispettore distrettuale

Art. 64. L'incarico di verificatore è affidato dal ministero ai vicesegretari e capi d'ufficio.

Essi esercitano le loro funzioni presso le direzioni e gli uffici di principale importanza designati dal ministero, a fine di curare la tutela delle rendite dell'amministrazione e il regolare trattamento delle corrispondenze, dei telegrammi e dei pacchi.

Essi devono accertarsi se tutte le tasse di ogni genere dovute all'amministrazione siano sempre esattamente applicate e riscosse; se tutte le norme che regolano il trattamento delle corrispondenze, dei telegrammi e dei pacchi vengano rigorosamente osservate."

I pochi bolli VERIFICATO usati dagli Uffici Postali secondari, furono adottati sicuramente per iniziativa del titolare, e commissionati a incisori locali: infatti, essi sono tutti di foggia diversa, anche se alcuni somigliano a quelli delle Direzioni. Ma, come ho già detto, furono relativamente pochi gli Uffici che se ne dotarono e che lo usarono, a campione, sempre con molta parsimonia, evidentemente perché l'aprire e richiudere plichi e buste comportava una perdita di tempo; come del resto la verifica pare sia stata poco praticata anche da tutti gli altri uffici che, non avendo il bollo, attestavano il loro operato con un segno grafico.

Fatto sta che, se si eccettuano le Direzioni Provinciali (ma anche qui non sono fitti, rispetto alla quantità di corrispondenza), questo bollo è tutt'altro che facile a trovarsi e in certi casi può considerarsi quasi una rarità: in tanti anni di osservazioni e di ricerca, le impronte di qualche Ufficio che siamo riusciti a vedere si contano sulle dita di una mano!

Ecco i bolli che abbiamo potuto finora censire, con relativa immagine:

SIENA (9 UFFICI SU 35)



SIENA



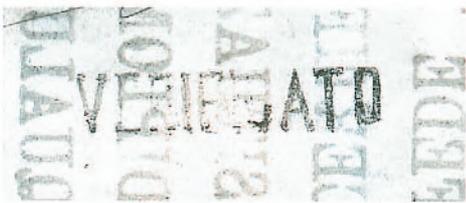
SIENA



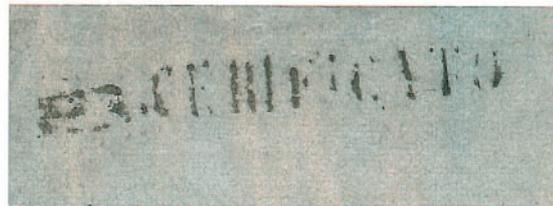
ABBADIA S.SALVATORE



ASCIANO



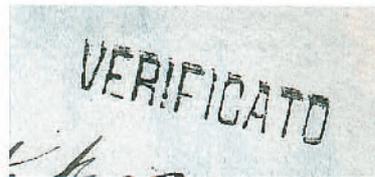
CETONA



COLLE DI VAL D'ELSA



MONTALCINO



MONTEPULCIANO



SARTEANO



SAN QUIRICO D'ORCIA

AREZZO (8 UFFICI SU 22)



AREZZO



ANGHIARI



CORTONA



FOIANO



POPPI



S. GIOVANNI IN VAL D'ARNO



STRADA (CASTEL S. NICOLÒ)

MONTEVARCHI SEGNALATO, MA SENZA IMMAGINE.

GROSSETO (7 UFFICI SU 24)



VERIFICATO
DI CARITA' DI GRO

GROSSETO



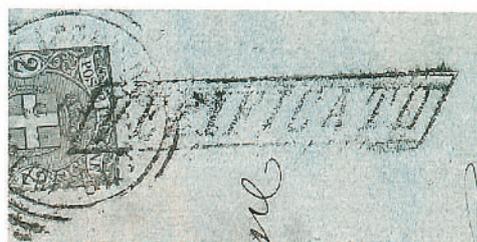
Reierto
VERIFICATO

GROSSETO



VERIFICATO

ARCIDOSSO



VERIFICATO

CASTEL DEL PIANO



VERIFICATO

FOLLONICA



VER. TO

PITIGLIANO



VERIFICATO

PITIGLIANO

PORTO S. STEFANO E SCANSANO SEGNALATI, MA SENZA IMMAGINE.

Si può osservare che i bolli di Arcidosso e Follonica sono uguali, tanto da far pensare ad uno stesso fornitore; ma uguali a questi sono anche quelli di Dicomano e di Acquapendente (Viterbo). Di questa identità non sappiamo dare una spiegazione, ci limitiamo a segnalare la cosa, se

qualcuno ne conosce altri uguali, ce lo faccia sapere. Quanto al segno grafico, abbiamo visto quelli degli U.P. di Castiglion d'Orcia, Chiusdino, S. Gimignano, Roccalbegna, Santa Fiora e della Collettorìa di Montalbucio.



Per questi casi, quando il segno è a matita riteniamo si possa esser sicuri della sua autenticità soltanto se si è avuta la ventura di "pescare" il pezzo (in qualche mercatino o altrove), perché a farcelo dopo non ci vuole niente e, ma potremmo sbagliarci, non credo vi sia barba di perito che possa distinguere un segno di matita rosso-blu fatto oggi da uno di cent'anni fa; diverso invece è il discorso per i segni fatti con l'inchiostro di cui un attento esame (fluorescenza ecc) può forse essere determinante.

Altri Uffici di cui abbiamo visto l'impronta del bollo, o che ci sono stati gentilmente segnalati, sono quelli di **Aulla, Dicomano, Borgo a Buggiano, Castelnuovo Val di Cecina, Empoli, Marliana, Monsummano (rosso), Pescia, Pistoia, Prato, Rosignano**; il segno grafico per **Capannoli, Reggello, S. Casciano Val di Pesa, S. Miniato**.

Il tutto censito solo fino ai primi anni del 1900. Come al solito, preghiamo almeno i nostri abituali quattro lettori di segnalare, a noi o direttamente al "Postalista", altri Uffici Postali (ne esistono di certo) che hanno usato questo bollo o l'equivalente segno grafico. Sarebbe interessante

avere un elenco per quanto possibile completo di tutta la Toscana, che varrebbe anche ad integrare il lavoro di catalogazione del periodo post-unitario che sta preparando Alberto Del Bianco.

Per il periodo successivo, abbiamo motivo di credere che il VERIFICATO sia stato fornito a tutti gli stabilimenti postali, nella tipologia a stampatello diritto senza cornice come quello delle Direzioni Provinciali. Infatti, in un inventario dei bolli in dotazione a due piccoli uffici postali maremmani, la Ricevitoria di 2ª classe di Gerfalco (anno 1925) e l'Agenzia di Sticciano Stazione (anno 1935, in cui venne chiusa) compare questo identico tipo di bollo ed è assolutamente da escludere che due uffici di così scarsa importanza se ne siano forniti di loro iniziativa.

Un'altra cosa che non conosciamo e che riteniamo interessante stabilire è la data di cessazione d'uso del VERIFICATO.

Sappiamo benissimo che queste note sono tutt'altro che esaurienti, anzi, le consideriamo soltanto un abbozzo, diciamo un tentativo di destare interesse su questo bollo e stimolare nuove ricerche per mettere un altro tassello nelle nostre conoscenze di storia postale, sia pure una

storia postale minore. Qualcuno storcerà il naso e dirà che si tratta soltanto di un bollo fiscale; ma, a guardare bene, lo erano anche i ricercatissimi “*débourrés*”, che oggi costituiscono il pezzo forte delle collezioni di prefilateliche.

Per concludere: abbiamo accennato sopra al fatto che questi bolli, eccetto quelli delle Direzioni, sono quasi tutti di foggia differente, almeno quei pochi usati in un primo tempo. Ebbene, il primato della diversità spetta senz'altro a quello di Castelnuovo Val di Cecina.



Si tratta di un **VERIFICATO**: a grandi lettere con “grazie” molto accentuate, impresso nel nostro caso su una partecipazione di morte del 27 Gennaio 1899, spedita aperta senza alcuna comunicazione aggiunta e quindi in regola con l'affrancatura di 2 centesimi; il nome del defunto (un sacerdote) è stampato con caratteri di foggia uguale a quelli del bollo, come si vede da un confronto diretto. Questo fa credere che il bollo sia stato fabbricato nella stessa tipografia Sborgi (locale o di un paese vicino?) che stampò le partecipazioni; forse era di piombo, come i caratteri tipografici, o forse di gomma, anzi di “caoutchouc” come la chiamavano allora e che già si usava per questi manufatti.

Da rimarcare l'abbreviazione nei bolli di Pitigliano e di S. Giovanni in Val d'Arno, quest'ultimo davvero un caso limite.

Del resto, i tipografi di allora erano tutti valenti artigiani, anzi “artisti” (ché tale era al tempo la loro qualifica); e tale attributo non era affatto usurpato, specialmente se si pensa a certi “artisti” di oggi che non meriterebbero nemmeno di essere chiamati artigiani. Per rendersene conto, basta visitare la Biennale di Venezia o, più vicino a noi, le mostre di arte moderna che si susseguono nel Palazzo delle Papesse, a Siena purtroppo. E li pagano, anche.

Ringraziamo i soci ASPoT Stefano Giovacchini, Massimo Monaci, Antonio Quercioli e Paolo Saletti per la collaborazione.

Il “déboursé” fiorentino della restaurazione

di Luigi Impallomeni – ASPoT

Oramai è a tutti ben noto che furono i funzionari postali francesi di Monsieur Dauchy a introdurre nel 1808 a Firenze il concetto del “déboursé”, ovvero dello scarico contabile di una tassa. L'operazione veniva curata da un “controllore” poiché al direttore dell'ufficio, responsabile degli importi da introitare, non era consentito di ridurre a se stesso del denaro segnato sulla “recette”, ossia del conteggio Dare-Avere del proprio ufficio postale.

Il “déboursé” doveva essere attuato in casi ben specificati dal Regolamento delle Poste francesi, studiati e già pubblicati dall'amico Edoardo P. Ohnmeiss.

Esso richiedeva la seguente procedura:

- sul fronte della lettera. Al recto, doveva essere scritto: “*Vois au dos*” (vedi al verso);
- al verso, invece, scritta la motivazione: “*Pour son adresse*” (se l'indirizzo era errato), oppure “*Refusée pour la taxe*” (rifiutata perché tassata);

Sotto queste scritte veniva impresso il timbro dell'operazione del “déboursé”, il quale durante il periodo Dauchy presentava la dizione “DEBOURCES” con l'accento cir-

conflesso sulla prima E ed accento acuto sulla seconda. Poi, durante il periodo dipartimentale francese fu utilizzato un timbro, fornito dall'Atelier des Postes di Parigi, il noto “**DEB 112 FLORENCE**”.

Dopo la caduta di Napoleone e quindi dopo la cessazione dell'occupazione francese della Toscana, i funzionari postali della Restaurazione Granducale si comportarono in maniera del tutto personale e disorganica. Nel caso di una lettera non recapitabile per uno dei due motivi sopra enunciati, troviamo sul frontespizio le indicazioni “*Ridato*”, “*Respinto*”, “*Rimandato*” però al verso nessuna specifica bollatura, al massimo il motivo della restituzione.

Recentemente sono entrato in possesso di un interessante “déboursé” granducale del 1825. Si tratta di una lettera del *Magistrato Supremo di Firenze*, scritta il 28 novembre su carta da bollo di soldi 6.8 e spedita, insieme ad uno stampato, al Podestà di Radicondoli. Dato il sovrappeso la tassa fu di 10 crazie, importo che vediamo segnato al centro della lettera. Però il Podestà si rifiuta di pagare la tassa, non dissigilla la lettera bensì al suo verso scrive “*Si ritorna al Controsegno per essere affrancata*”.



Immagine 1

E qui abbiamo una prima dimostrazione che discende da questo istruttivo documento: la qualifica dei mittenti, riportata in basso a sinistra delle lettere, veniva proprio definita "**Controsegno**" (o anche "*Contrassegno*") una definizione spesso contestata da impreparati collezionisti, i quali erroneamente la riferiscono al significato dei nostri giorni. Una seconda dimostrazione, che all'epoca la tassa veniva espressa in Crazie, ci è data dalla scritta "Crazie Dieci" che vediamo inframmezzata dal simbolo grafico della Crazia. Al recto questa lettera ci offre altri

utili testimonianze. Poiché al verso non fu impresso alcun bollo per l'operazione (granducale) del "déboursé", in alto e proprio al recto troviamo il motivo della rispedizione riportato dal funzionario postale di Radicondoli: *Rigettata* (un ulteriore, nuova definizione!) *per mancanza di affrancatura Dal Mittente di Radicondoli li 14 Xbre 1825* (breve osservazione: qualcuno confonde il segno X associandolo al mese di ottobre -10° mese dell'anno- invece X sta per DEC(embre).

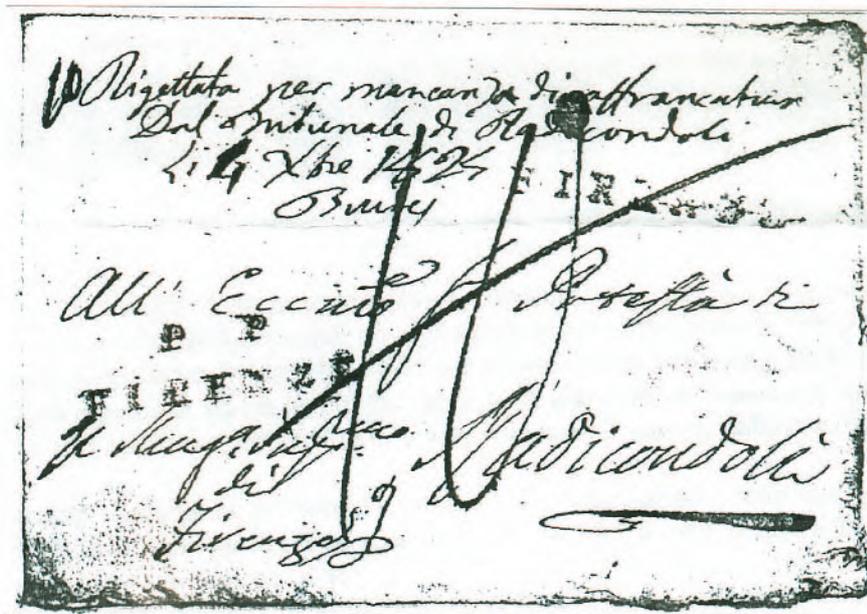


Immagine 2

La lettera ritorna pertanto a Firenze, allo scopo di essere affrancata. Come risulta dal datario fiorentino, impresso al verso, il rientro avviene il 13 DICEMBRE. Dopo aver versato il corrispettivo all'ufficio postale, questi provvede ad annullare con un tratto di penna il segno di tassa, ad imprimere il timbro di **P**(orto) **P**(agato) e a segnare, in alto a sinistra, la piccola cifra 10. E questa è un ulteriore prova che le piccole cifre segnate in quella posizione non indicavano più, come al tempo dei napoleonici, il peso della lettera bensì il porto che era stato preventivamente assolto dal mittente.

La lettera rientra quindi a Radicondoli, come è dimostrato dal bollo datario di Siena, in colore rosso e impresso in transito 14 DICEMBRE. Se ne deduce che la reazione dell'autorità fiorentina fu rapidissima e velocissima la riconsegna della missiva. Nel complesso ci troviamo di fronte ad un istruttivo esempio di un servizio postale molto efficiente e di un metodo postale che aveva lasciato una positiva traccia della sua validità, a quasi due decenni dalla sua introduzione.



COMUNE DI FIRENZE
CIRCOLO FILATELICO FIORENTINO
ASSOCIAZIONE PER LO STUDIO
DELLA STORIA POSTALE TOSCANA
presentano

TOSCANA 2006

28, 29, 30 APRILE e 1° MAGGIO 2006

PALAGIO DI PARTE GUELFA

PIAZZETTA DI PARTE GUELFA, 1 - 50121 FIRENZE

GRANDUCATO DI TOSCANA **"PER CONSEGNA"**

MOSTRA ED ESPOSIZIONE
DI STORIA POSTALE E NUMISMATICA

INGRESSO GRATUITO

APERTURA: Ven. 28 aprile ore 14/18 - Sab. 29 e Dom. 30 aprile ore 9/18 - Lun. 1° maggio ore 9/14

www.ilpostalista.it



CIRCOLO FILATELICO FIORENTINO

...da oltre 80 anni
sempre attivo e presente a Firenze
per lo sviluppo della Filatelia...

Via Porte Nuove 23/r - 50144 Firenze
Casella Postale 62, 50100 Firenze

- scambi filatelici
- biblioteca sociale
- consultazione e prestito cataloghi
- periodici italiani e stranieri
- assistenza per aggiornamento collezioni
- perizie filateliche
- sezione cartoline d'epoca

aperto tutte le domeniche dalle 9 alle 12
e il giovedì dalle 16 alle 18

Fatevi Soci, Vi attendiamo!

Per la vostra pubblicità su

IL MONITORE DELLA TOSCANA

Chiedete un preventivo all'Editore

Florence Center Srl

Viale Don G. Minzoni, 44 – 50129 Firenze

Tel 055 561287

fax 055 5001464

e mail: florence.impallomeni@tiscalinet.it

grafica curata da

STUDIO GRAFICO NORFINI

Via Nazionale, 13 - 50123 FIRENZE

Tel 055 - 290762 - e mail: sgngraph@tin.it

FILATELIA SAMMARINESE



un lotto dell'asta pubblica del 4 giugno 2005

vendita per corrispondenza e via internet di francobolli, interi postali e storia postale

FILATELIA SAMMARINESE s.r.l.

Piazza Enriquez 22/c - 47891 DOGANA (R.S.M.)

tel. 0549.91.02.25 - internazionale 00378.91.02.25 tel/fax 0549.90.97.42 - internazionale 00378.90.97.42

www.filam.com e-mail: contact@filam.com

